

King Kong

Forza, passione e tantissimi effetti speciali: Peter Jackson ha realizzato il film che lo convinse a diventare regista.

Sono passati più di settant'anni da quando la coppia Schoedsak-Cooper ebbe l'idea di raccontare il dramma del gorilla immaginario più famoso del mondo: King Kong fece la fortuna della casa di produzione RKO (salvandola dalla bancarotta). Da allora è diventato un indiscusso classico del genere fantastico, ha avuto un figlio (firmato ancora da Schoedsak), un remake con Jeff Bridges e Jessica Lange, e combattimenti vari in versione "orientale" come in *King Kong contro Godzilla*.

SENZA KING KONG NIENTE JACKSON

Erano circa trent'anni che aspettava di tornare sullo schermo ed erano altrettanti che qualcuno sognava di restituirlo in tutta la sua potenza. La storia dello scimmione innamorato aveva infatti colpito profondamente l'immaginazione di un bambino molto speciale, che un giorno sarebbe diventato uno dei registi più visionari in circolazione. Come dire, senza King Kong non ci sarebbe stato Peter Jackson. Decenni dopo, completata la trilogia de *Il Signore degli anelli* il sogno è diventato realtà:



solo con i prodigi della tecnologia e l'aiuto dei maghi del computer Jackson ha infatti potuto ricreare un bestione convincente al passo con i tempi. La trama è quella originale ma l'ha rivista in ogni singola battuta. «Mentre non mi sembrava opportuno cambiare quello che già funzionava - spiega il regista - ho reinventato i dialoghi e credo di aver cambiato anche i personaggi. La mia versione ha molto in comune con *Il Signore degli anelli*, ho preso delle persone vere con dilemmi veri e le ho messe in un contesto fantastico. Ho cercato di dare un taglio realistico alla vicenda, sfruttando al massimo gli elementi drammatici».



L'ISOLA DEL TESCHIO

Il film, girato in Nuova Zelanda, è ambientato nel '33 (come il primo), per restituire il senso del passato e un tocco di romanticismo. King Kong è l'ultimo della sua specie, è un sopravvissuto. Nell'Isola del Teschio conta la legge del più forte e le creature che la popolano sono ben più feroci del gorilla (che pure è un colosso di 8 metri). Ci vivono dinosauri enormi e maligni e altre bestie orrende. Per farsi rispettare Kong è costretto a combattere, è pieno di cicatrici e non

sa di avere un cuore: quando vede Ann Darrow (Naomi Watts) si innamora perdutamente. Ann è un'attrice disoccupata che cade tra le "fauci" dello spregiudicato impresario Carl Denham (Jack Black). Del gruppo fa parte anche il commediografo Jack Driscoll (Adrien Brody), il cui coraggio (ma anche l'amo-

re!) viene messo a dura prova nelle ore a venire. Tutti insieme vanno sull'isola per girare un film ma è Ann a vedersela brutta: prima finisce nelle mani dei nativi che placano le ire delle bestie offrendo sacrifici umani e poi nelle zampe dello scimmione (da non perdere la sce-

na in cui la solleva fino al muso e le fa gli occhi dolci). Scoperta l'esistenza di Kong, Carl decide di narcotizzarlo e portarlo a New York, con conseguenze drammatiche per tutti.

IL VERO KONG

La parte migliore ce l'ha Andrei Sirkis che aveva già "interpretato" Gollum e ora si è trasformato in King Kong. Mentre per il viscido Gollum (*Il Signore degli anelli*) erano state copiate solo le sue espressioni, per King Kong Sirkis ha contribuito direttamente a creare immagine, gesti e portamento: si è recato in Rwanda a studiare dal vivo i gorilla e per mesi ha avuto sulla faccia centinaia di puntini luminosi che lo collegavano al muso digitalizzato di Kong (usando la motion capture, tecnica che registra



movimento ed espressioni dell'attore in carne e ossa per trasferirli a un personaggio digitale). Ma per l'accuratezza dei minimi particolari sarà difficile distinguere l'enorme gorilla digitale da uno vero.

Marina Sanna

